

# «Sempre attenti alla vita di un popolo»

DALL'INVIATO A RIMINI

«Un messaggio che entra in profondità, con una compromissione anche personale, da cattolico e da uomo delle istituzioni, nello spirito del Meeting». Commenta così le parole di Sergio Mattarella Roberto Fontolan, direttore del Centro internazionale di Comunione e Liberazione, che qualche settimana fa era stato ricevuto in delegazione al Quirinale con la presidente della kermesse Emilia Smurro.

«Mi aveva colpito – racconta – come il presidente avesse compulsato a lungo e con interesse il programma soprattutto per due aspetti, lo spettacolo teatrale “L’annuncio a Maria” di Claudel e l’incontro fra poeti sul tema del Meeting. Le ultime cose che ti saresti aspettato interessare a un politico».

**Il Meeting è fra le opere nel sociale nate da Ci che hanno resistito di più. Per la capacità di saper cambiare nel tempo, o viceversa di resistere alle mode, restando se stesso?**

Premesso che il Meeting è sostenuto e incoraggiato da Ci ma non ne è diretta espressione, e che anche altre opere nate liberamente da Ci hanno resistito nel tempo (penso all’Avsi, che compie 30 anni, o al Banco Alimentare, i cui dirigenti saranno a breve in udienza dal Papa) il suo segreto, credo, sia l’esser sempre stato attento alla vita di un popolo, a intercettarne le aspirazioni, i bisogni, le speranze. La vita, in una sola parola. Il segreto della longevità del Meeting potrebbe essere questo.

**Nel filone estero che lei segue a Rimini e a volte regala personaggi inaspettati, c’è un incontro che si sente di segnalare?**

L’incontro con la first lady afghana Rula Ghani, venerdì, già si segnala, giustamente, fra i più attesi. Vorrei aggiungere quello su Islam, costituzione e democrazia. Un tema che sembra tecnico, invece è cruciale nei problemi che abbiamo di fronte, e che sabato sera vedrà confrontarsi grandi interlocutori internazionali.

**Al centro delle polemiche ancora una volta gli sponsor. Prima perché troppi ora perché pochi.**

Chi non ha voglia di confrontarsi con uno spazio di libertà come quello del Meeting si aggrappa a queste polemiche e a volte si contraddice. Ma il Meeting preferisce aprire, abbattere muri, più che rinfocolare polemiche.

**Molte di queste nascono, però, dal coinvolgimento di uomini legati a Ci in inchieste giudiziarie.**

Carrón ha chiarito che errori di singoli, se vi sono, non chiamano in causa Ci che come tale non ha opere di sua appartenenza e vive del suo, del libero contributo dei suoi aderenti tramite il fondo comune. Questo vale per qualsiasi organizzazione, religiosa o non, ma si vede che quando si tratta di persone legate al nostro movimento la cosa diventa più pruriginosa. Il Meeting, però è la dimostrazione più evidente che la vita va oltre, procede, con un’evidenza visibile che resiste nel tempo.

**Angelo Picariello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

